

L'inferno del Cpr di via Corelli

Indagini chiuse, verso il processo

«Malati lasciati senza cibo e cure»

Drammatici i filmati messi agli atti dell'inchiesta: una persona a terra urlava per il dolore. Dalle intercettazioni risulta che i responsabili non chiamavano i medici per non pagare le visite

di **Anna Giorgi**

MILANO

Si profila una richiesta di processo per gli amministratori del Centro di permanenza rimpatri di via Corelli che, il 13 dicembre scorso, era stato di fatto commissariato col sequestro del ramo d'azienda della Martinina srl, società con sede a Salerno che lo gestiva. Le indagini per frode in pubbliche forniture e turbativa avevano fatto emergere, ai primi di dicembre con un'ispezione della Gdf, le condizioni «disumane» e «infernali» in cui vivevano i migranti, tra «ci-

bo pieno di vermi», assenza di cure anche nei confronti di persone malate di tumore, mancanza di mediatori culturali e linguistici, uso costante di «psicofarmaci», letti e bagni fatiscenti, solo per citare alcuni fatti riscontrati nell'inchiesta condotta dal Nucleo di polizia economico finanziaria e coordinata dai pm Paolo Storari e Giovanna Cavalleri. I due amministratori di fatto e di diritto della srl, Alessandro Forlenza e Consiglia Caruso, e anche la Martinina è indagata per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti. Il Cpr, intanto, dopo la convalida del sequestro, è gestito ora da un amministratore giudiziario, il commercialista Giovanni Falconieri.

Drammatici i video che erano finiti agli atti dell'inchiesta: ce n'era uno, ad esempio, che mostrava una persona a terra nel piazzale di via Corelli appoggiata su una sorta di materasso di spugna, che emetteva gemiti di estrema sofferenza, ignorato da tutti. Un migrante, ad esempio, come si legge nell'avviso di chiusura indagini, «pur avendo il piede fratturato, non veniva visitato perché il gestore non voleva pagare la visita». Nel Cpr «senza medicinali», si legge ancora nelle carte, c'erano anche persone malate di tumore al cervello che non venivano curate.

LE ACCUSE

Alla sbarra andranno i due amministratori e anche la Martinina per la responsabilità degli enti gestori



Peso: 78%

La voce del sindacato

L'APPELLO



Ora più tutele e pattuglie

«Dove sono i 500 ghisa di Sala?»

Chiede migliori strumenti di difesa passiva e più presenza di Polizia Locale ad affiancarli nel lavoro serale e notturno, il **sindacato Sap** degli agenti milanesi, inserendosi nella diatriba tra il sindaco Giuseppe Sala e il Governo Meloni. «L'ennesimo episodio che ha coinvolto un operatore di Polizia che si è visto costretto a scegliere se difendere la propria vita, rischiando di essere indagato, o subire l'aggressione di un soggetto pericoloso in Centrale - dice **Massimiliano Pirola (nella foto)**, segretario provinciale del Sindacato - è una realtà per la quale non siamo più disposti a pagare il prezzo perché troppo alto rispetto alle poche certezze delle mille promesse». E rincarare la dose: «Da anni il **Sap** chiede di dotare il personale di bodycam e giubbini sottocamicia ma, purtroppo, siamo il capro espiatorio di una politica dell'antipolizia. Al sindaco chiediamo di impiegare i tanto acclamati 500 uomini della Polizia Locale assunti nei quadranti serali e notturni»

La protesta delle associazioni contro il funzionamento del Cpr di via Corelli dopo che i giornali hanno pubblicato la notizia dell'inchiesta giudiziaria sul centro



A sinistra la polizia all'interno del Centro di via Corelli; a destra i video choc della protesta di alcuni migranti contro i disservizi e le pessime condizioni igienico sanitarie



Peso:78%